ELOGIO

DI S. A. R.

IL PRINCIPE ODONE DI SAVOIA

DUCA DI MONFERRATO

LETTO

DAL BARONE D. PASQUALE TOLA

PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NELL'ADUNANZA GENERALE

DEL IV FEBBRAIO MDCCCLXVI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Onorevoli Colleghi e Signori!

Se nel correre dell' età, che veloce trapassa, ogni vita che manca è cagione d' individuali dolori a chi ebbe con essa nell' umano pellegrinaggio comunanza di origine, o di affetti, allo spegnersi però di vite preziose ed illustri, che sì rare quaggiù a noi si mostrano e sì presto da noi si dipartono, generale e concorde è dei superstiti il compianto, perchè a tutti fu comune per esse l' amore e la riverenza, comune a tutti è l'acerbità del danno e la patita sventura. Di questo vero è insegnatrice la Storia, maestra severa e inesorabile delle umane cose; ne avemmo noi stessi amara esperienza nel triste caso che deploriamo; lo prova la mesta solennità dell' odierna adunanza, cui convenimmo unanimi in un solo pensiero, e con profondo cordoglio, per tributare a Colui che fu già della nostra Società primario ornamento la espressione del dolore ineffabile da cui fummo colpiti per la Sua morte immatura. Voi ben comprendete,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Onorevoli Colleghi, di quale intendo favellarvi; e già vedo correrci pronto e desiderato sul labbro, prima che io lo pronunci, il nome venerato di S. A R. IL PRINCIPE ODONE DI SAVOIA DUCA DI MONFERRATO, rapito testè da lento e crudel morbo all' amore dell' Augusto Suo Genitore, della Reale Famiglia, della Nazione intiera (1). Universale fu il lutto di questa nobile Città all' annunzio del caso funesto; e l' accalcarsi incessante del popolo attorno al di LUI feretro (2), le benedizioni del povero, il compianto di ogni ordine di cittadini, e il concorde lamento della grave jattura toccata alle arti belle, ai gravi studi e ai loro egregi cultori, fecero certa e commovente testimonianza, che coll' AUGUSTO TRAPASSATO mancò una splendida e

(1) S. A. R. il Principe ODONE EUGENIO MARIA Duca di Monferrato, figlio delle LL. MM. VITTORIO EMANUELE II Re d' Italia, e di MARIA ADELAIDE FRANCESCA di Lorena Arciduchessa d' Austria, morì in Genova nella notte del 21 gennaio 1866, alle ore 12 e minuti 25. Fu di costituzione inferma sin dalla Sua fanciullezza, e la Sua vita brevissima di quattro lustri non ancora compiuti, poichè era nato l'11 luglio 1846, fu un lungo e lento martirio di fisici dolori, alleniti soltanto dalla virtù dell' Animo Suo, e dalla religione, che fu sempre il primo de' suoi pensieri e il più caldo de' suoi affetti.

(2) Ciò accadde nei due giorni seguenti alla morte di S. A. R. il Principe ODONE. Ma un' altra prova di affetto e di gratitudine data all' Augusto Estinto dal popolo genovese, va qui notata, perchè assai bella e assai rara. Allorchè nella notte del 24 gennaio 1866 le di LUI Spoglie mortali furono levate, verso le ore dodici, dalla Chiesa Metropolitana di San Lorenzo, per essere trasportate a Torino, e di là alla Reale Basilica di Superga, una folla immensa di cittadini, che trovavasi accalcata nella piazza esterna di detta chiesa, con moto unanime e spontaneo si scoverse il capo per riverenza, proruppe in voci di compianto e di benedizione, e poi accompagnò con mesto silenzio il funebre cortèo fino alla lontana Stazione ferroviaria, donde dovea partire la *Cassa* e il *Convoglio* mortuario. Tale manifestazione, che fu assai commovente, dimostra meglio di qualunque parola l' amore sincero che il giovane Principe seppe cattivarsi con la sua bella vita, e con le sue azioni generose dalla universalità dei cittadini.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cara Vita, la quale lasciò nel suo breve corso traccie luminose d' imperitura ricordanza.

Spettatori e partecipi noi pure del comune dolore, non potemmo, o Signori, non dovevamo rimaner silenziosi, e fallire al dovere di rendere a CHI fu principe dei nostri Membri Onorarii un supremo tributo di riconoscenza e di affetto. Questo tributo solenne or depone per mia bocca sulla di LUI tomba lagrimata la *Società Ligure di Storia Patria;* e se la mia parola non risponderà degnamente al subbietto, non sarà però nè serva, nè adulatrice, ma libera e sincera dirà come il cuore mi detta, quale fosse l' ingegno, e quanto rara e molteplice la virtù della giovine Vita, che testè e per sempre si è spenta. La materia, o Signori, non fa difetto agli encomi, anzi abbonda e in varie forme si manifesta; e sopra ciò, nell' età che corre buia ed incerta, è valido argomento contro certe opinioni livellatrici, incredule sempre, o sospettose di ogni altezza intellettuale e morale, che dall' imo non surga e si sollevi.

E invero, quante non furono, e grandi e nobilissime le doti d' animo e di cuore dell' ILLUSTRE ESTINTO !.... Mente chiara e perspicace, cupida di sapere e di eletto sapere fornita; amore del giusto, del vero, del bello; culto e protezione generosa delle arti e delle lettere, candore e dignità in ogni Suo atto, in ogni Suo detto; schiettezza di carattere; costanza più maravigliosa che rara, nella Sua Vita di continui patimenti; compassione dei mali altrui; mano pronta e liberalissima nel sollevare dalle privazioni e dai dolori la povertà e la sventura; e complemento, anzi aromo prezioso di sì belle virtù,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la religione e la fede, caldamente da LUI sentite e profondamente impresse nell' Anima Sua... Forse che io trascendo il vero, o l' abbello?... No, o Signori; e Voi stessi e Genova tutta, anzi Liguria intera, può farne sicura fede, e la farà ai presenti e ai venturi. Chi è che non sappia, com' EGLI, impedito dalla natura a trarre utile e diletto dagli esercizii e dalle arti, che sono di giovani Principi cura e ornamento, volgesse l' animo ai pacifici studi, e assiduamente e con affetto li coltivasse? Erano Sua cura precipua, e quasi amor Suo le arti belle, e le storiche antichità; entrambe sì ben rispondenti al di LUI Animo, dotato di senso squisito pel bello, e per le opere egregie, che l' ingegno e la mano artefice dell' uomo riproduce in mille forme sensibili e svariate; e convinto, per senno maggiore assai della sua giovinezza, come per chi bene studia e bene intende, dalle reliquie secolari del passato si traggano sempre lezioni utili pel presente, e per l' avvenire.

Quindi nacque quel suo continuo erudirsi nei libri d'arte, di storia, e di archeologia, e quel raunare ch' EI fece, con scelta intelligente ed assidua, monete, vasi, armi, bronzi, vetri, gemme e molti altri oggetti antichi, pregevoli tutti per istorici ricordi, o per isquisitezza di lavoro, prima dote di un MUSEO artistico ed archeologico, di cui volea far dono a questa Città [1], stanza Sua prediletta, ricca di tanti

[1] Questa Sua volontà, pochi giorni dopo la di LUI morte, fu recata rispettosamente a notizia dell' Augusto Suo Genitore dall' egregio Marchese Orazio Di-Negro, già Governatore del Principe, che accettò nobilmente l' incarico di presentare a S. M. la domanda dell' *Accademia Ligustica*, della *Società Ligure di Storia Patria*,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

monumenti insigni, e di tante illustri memorie: quindi gli scavi da Lui fatti eseguire presso Capua [1], e che divisava di far imprendere sulle rovine dell' antica Libarna, per ricercarvi avanzi e ricordi che potessero gittar luce sulle parti ancora oscure della storia antica, e porgere materia a dotte investigazioni: quindi quell' adornare continuo di nobili sculture, pitture ed affreschi le splendide stanze del suo Reale Palagio; e la raccolta, non meno bella che importante, di stampe, disegni, incisioni, e di ogni altra più rara e pregiata opera d' arte e di industria: quindi la protezione generosa da Lui accordata agli artisti, non

e della *Società promotrice di belle arti*, fatta per mezzo dei rispettivi loro Presidenti, affinchè Si degnasse concedere alla Città di Genova gli oggetti d' arte e di antichità, che il Suo Reale Figlio intendea donarle, onde formarne un Museo Artistico, ed Archeologico, da intitolarsi MUSEO ODONE, a perpetua memoria ed onoranza del sempre compianto Donatore. E S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II, non solo Si degnò accogliere favorevolmente una tale domanda, commendandone la causa e lo scopo, ma commise tosto a S. E. il Marchese di Breme, Prefetto di Palazzo, di recarsi in Genova per procedere alla scelta degli oggetti che dovranno servire per la formazione di detto MUSEO. Un atto così generoso di Reale Munificenza sarà di molto vantaggio agli studiosi delle arti e delle antichità, e servirà eziandio di ornamento alla Città di Genova; la quale, se lo ricorderà sempre con gratitudine, ricorderà pure con onore e con benevolenza il nome del Marchese Orazio Di-Negro, il quale col farsi caldo mediatore della domanda dei suddetti tre Instituti Liguri, e coll' averne conseguito da S. M. benigno accoglimento, ha dato alla sua patria una bella prova di carità cittadina.

(1) Gli scavi ebbero luogo nel 1863 e furono diretti dal chiar. prof. senatore Giuseppe Fiorelli, con quella perspicacia per cui va sì famoso; e produssero per risultato la scopertà di una *Necropoli*, ove si trovarono un sigillo di bronzo, un' agata graziosissima con suvvi inciso Amore a cavallo di un delfino (soggetto favoritissimo dagli antichi), un cratere colla rappresentazione dell' Aurora che insegue Titano, presente Mercurio, parecchie tazze, ed altre preziosità. Le quali vennero poi collocate nel Museo di S. A. R., unitamente ad una gran copia di vasi greci ed etruschi, intorno a cui già aveva dissertato con rara dottrina il ch. prof. cav. Giulio Minervini.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

solo ai provetti e presenti, che per merito e fama siedono maestri, ma eziandio ai giovani e ai lontani, sol che li sapesse avviati sulle orme migliori nel tirocinio dell' arte, e dotati di quella viva scintilla, ch' è il genio creatore dei sublimi concetti e delle opere egregie (1): quindi i premii erogati agli studiosi, che nei concorsi di belle arti vincessero la prova (2): quindi gli acquisti numerosi, che con liberalissimo dispendio Ei faceva annualmente nelle pubbliche *Esposizioni* (3): e quindi i tanti lavori da Lui commessi con munificenza quasi regale ai più valorosi nell' arte (4); fra i quali non fia che io scordi il gruppo in marmo, in che sarà sculta nelle sue

(1) Uno fra costoro fu il giovane scultore Emanuele Caggiano, il quale nel settembre del 1863 fece presentare in Napoli a S. A. R. il Principe ODONE la fotografia di un suo modello, da eseguirsi in marmo, rappresentante *Pane e Lavoro*. La eccellenza di un tal modello fu tosto riconosciuta dal Principe, intelligentissimo qual' era, per molti studi, delle opere d' arte; e quindi, fatto chiamare a SE il Caggiano, lo accolse amorevolmente, lodò il suo bel lavoro, e gliene commise la esecuzione con largo rimerito delle sue fatiche. Inoltre per mano di quattto liguri ingegni, il Molinari, il Carli, il Vignolo e il Benetti, volle che fossero scolpiti i busti dell'annalista Caffaro, di Guglielmo Embriaco, Cristoforo Colombo e Andrea D'Oria.

(2) S. A. R. il Principe ODONE avea instituiti quattro concorsi, per gli studiosi della pittura, scultura, architettura ed ornato; e fatta giudice e dispensatrice delle Sue larghezze l' *Accademia Ligustica*.

(3) Basti per tutti citare i quadri del Castagnola e del Bellucci, rappresentanti la *Morte d' Alessandro de' Medici*, che levarono a gran fama i loro autori, e fecero bella mostra all' *Esposizione* aperta nel maggio dello scorso anno in Firenze pel sesto Centenario di Dante.

(4) Al comm. Santo Varni, allogò due busti delle dilette Sorelle la Principessa CLOTILDE NAPOLEONE e la Regina MARIA PIA, un gruppo rappresentante *Amore che tormenta la Forza*, una copia della medaglia della *Pietà*, fattura del divino Buonarroti, custodita nella chiesa dell'Albergo di Carbonara, non che varii altri lavori.

Al prof. Lazzerini di Carrara diede incarico di scolpire una statua raffigurante il *Genio della Marina Ligure*; e volle che per mano di valente artefice fosse eziandio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

divine sembianze, per quanto il possa mano umana e scalpello, la IMMACOLATA MADRE dei redenti, da locarsi per di LUI voto nel nuovo tempio, che a lei s'innalza. Dolce e affettuoso pensiero, col quale l'Anima generosa e pia del giovane PRINCIPE, prima di partirsi da questa terra, volle salutar COLEI, che dovea fra poco accoglierla benignamente in Cielo (1).

Che dirò poi del favore da LUI accordato all' *Accademia Ligustica*, alla *Società Promotrice di belle arti*, (2) e alla nostra *Società Ligure di Storia Patria?* Non la sola onoranza del Suo Augusto Nome EI ne concesse, ma ci fu largo eziandio d' incitamenti, e sussidii, che graziosi e spontanei soccorsero alla pubblicazione dei nostri

eseguito un gitto in bronzo del *Fauno danzante* e del *Narciso* di recente scoperto a Pompei: due fra i capi lavori dell' arte antica, oggi serbati nel Museo di Napoli.

Al cav. Giuseppe Isola diede a dipingere un grande affresco rappresentante Nettuno in atto di domare la tempesta, e in quattro medaglie la Pittura, la Scultura, l' Archeologia e la Nautica. Al cav. Giuseppe Frascheri commise di effigiare in un quadro di vaste proporzioni la storia di Papa Eugenio III quando benedisse le armi ad Amedeo III di Savoia, per l' impresa di Palestina.

(1) Il dono di questa statua fu fatto dal compianto PRINCIPE ODONE (pochi giorni appena prima ch' Ei mancasse di vita) mentre si faceano dai genovesi le prime spontanee oblazioni per recare a compimento il nuovo Tempio, già incominciato da alcuni anni in *Via Assarotti*, ad onore e sotto la invocazione di M. V. IMMACOLATA; e fu fatto da LUI, non solo con larghezza veramente principesca, ma con molto ardore, e col desiderio di poter vedere EGLI stesso ultimato un tale lavoro... La statua, che avrà tredici palmi di altezza, e rappresenterà la Madonna *sine labe* sopra un globo, circondata da teste d' angeli e di cherubini, nell' atto in cui si schiaccia col piede il capo del serpente, fu commessa dal Principe ODONE al valente scalpello del professore Santo Varni, il quale saprà eseguirla con quella maestria, che è da tutti generalmente ammirata ed encomiata.

(2) L' Accademia Ligustica avealo acclamato SOCIO ONORARIO il dì 15 gennaio 1863; e la *Società Promotrice* lo elesse di poi a suo PRESIDENTE D' ONORE il 29 maggio del 1864.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI. Nè ciò EGLI facea per sola grandezza d'animo, ma più per l'amore che portava alle arti e alle lettere, nelle quali era bellamente e variamente instrutto (1); ond'è, che a LUI ben si addice il titolo di protettore e mecenate sapiente di questi patrii Instituti. E surgano pure, chè il puonno, a testimonianza di quanto io dico i maestri rinomati e solenni delle arti belle, dei quali Liguria e Italia tutta si onora, e stanno forse or qui ad ascoltarmi; surgano, e dicano essi quanto il deplorato Principe ODONE fosse addentro nella Storia, e negli studi teorici di pittura, scultura e architettura; com' EI conoscesse le varie scuole, le vicende, e i più celebrati cultori dell'arte italiana; come fossero sempre aggiustati e pronti i Suoi giudizii sulle opere antiche e moderne; e come, discorrendone spesso con giovanile vaghezza, nascondesse pur sempre con bella modestia il proprio sapere. Ed io stesso, o Signori, benchè profano nell'arte, posso farne sicura affermazione; perchè quante volte mi toccò la ventura di favellargli; e quando, or compie il secondo anno, deposi nelle Sue mani il Diploma, che lo acclamava Principe dei nostri Soci Onorari (2); e quando nei suoi ultimi ozii suburbani

(1) Il Principe ODONE attese eziandio agli studi della nautica, ed era assai versato nelle cose di mare. Capitano di vascello nella R. Marina Italiana, se il corpo debolissimo e la mal ferma salute non glielo avessero impedito, avrebbe dato nella pratica della navigazione prove sicure di sapere e di abilità. Coltivò inoltre, sotto l'insegnamento del ch. professore Michele Lessona, la storia naturale; ed era ben' istruito dei sistemi principali, e delle più importanti scoperte della scienza nei tre regni della natura.

(2) L'acclamazione unanime del Principe ODONE a SOCIO ONORARIO della *Società Ligure di Storia Patria* fu fatta dall'assemblea generale nel 13 marzo 1864.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(con dolore lo rammento!) Gli offersi il terzo volume dei nostri ATTI [1], udii di Sua bocca tale un discorrere di arti belle, di Vitruvio e Palladio, del Visconti, del Morcelli, del Vasari, del Lanzi e di altri classici scrittori, e tanta acutezza di esame e aggiustatezza di osservazioni sulle *Iscrizioni romano-liguri*, e sulla famosa Tavola di bronzo di Polcevera, che mi recò meraviglia, come in sì giovine età, ed in mezzo a tante fisiche sofferenze, EGLI avesse potuto di sì eletto e copioso cibo nutrire la mente.

Ma è poco, non è tutto, Onorevoli Colleghi, quanto andai fin qui brevemente ragionando. Una parte ancora, più bella, più cara, più laudevole parte della Vita ahi! troppo breve dell'amato Principe ODONE, mi rimane a tratteggiarvi. E già intendete, che vo' dire della Sua umanità e della Sua beneficenza. Oh com'è ampio il suggetto che a me si offrirebbe, se volessi narrarvi per minuto quanti dolori la Sua mano pietosa abbia alleniti, e quante lagrime rasciugate! Ma io non posso, o Signori, correrlo tutto, no veramente. E sopra ciò, se pure il potessi, non direi cose nuove, o maggiori, che Voi, Genova tutta e i suoi cittadini non sappiano, e non abbia già divulgato in ogni parte la pubblica riconoscenza. Lo sanno pur troppo, e ne piangono amaramente la perdita, i pubblici stabilimenti di carità, e di educazione, gli asili infantili, e i mesti ricoveri della umanità sofferente [2]; lo sanno vedove e pupilli dere-

(1) Ciò accadde nel 24 settembre del 1865.

(2) Oltre agli *Asili infantili* di Genova, di Cornigliano, di Recco, e di Rapallo, il Principe ODONE solea fare annualmente copiose largizioni in denaro allo *Spedale*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

litti, e padri e famiglie intere, decadute da onesta fortuna, e costrette a soffrire entro le domestiche mura la più crudele delle povertà, cui non basta il cuore a uscir per le vie, e a stendere la mano supplichevole di soccorso (1); e tutti il sanno quanti a Lui si rivolsero nei tristi casi della vita, e nelle incontrate sventure. Nessun infelice chiese mai invano, nessuno si partì mai da Lui, che non ricevesse pronti, amorevoli ed efficaci sussidi. Generoso per natura, e compassionevole dei mali altrui era l'Animo del giovane Duca ODONE. Sempre, e a tutti Ei volea dare e concedere; e si doleva che a ciò non

Celesia di Rivarolo, ove divisava di stabilire a proprie spese parecchi letti se morte immatura non gli avesse troncato il pietoso disegno, alle Scuole e Stabilimenti di educazione governati dalle Suore di Carità in San Pier d' Arena e in Campomarone, ed a molte altre Opere di pubblica beneficenza. E le sue largizioni erano tali e così frequenti, che talvolta, non sopperendovi abbastanza il Suo appannaggio, ponevano in angustia i dispensatori delle Sue liberalità.

(1) Un fatto degno di essere specialmente ricordato, e che prova quanta fosse la Sua carità verso i poveri, impediti ad accattare pubblicamente la elemosina, è il seguente. Avea letto in uno dei *Giornali* di Genova, che un' onesta famiglia colpita da infortunj, si trovava nella più desolante miseria, e per malattie e per altri impedimenti al lavoro, soffriva mille crudeli privazioni, e quasi la fame. Nel *Giornale* era indicata la via, non però la casa, ove abitava quella infelice famiglia. Il buon Principe ODONE ne fu commosso profondamente, notò sopra una carticella (che fu poi trovata fra i suoi scritti) il caso compassionevole, e diede segretamente a persona fidatissima addetta al suo personale servizio l' incarico di trovare nella via indicata dal *Giornale* la casa, in cui languiva la famiglia derelitta, e di sovvenirla largamente col denaro, che perciò le diede di sua propria mano. Però le dava insieme ordine espresso ed assoluto di tacere ai sovvenuti donde e da chi provenisse il soccorso, volendo che nè essi, nè altro nessuno, il sapesse mai. Il Suo volere fu rigorosamente eseguito; la sconsolata famiglia si trovò in un tratto con generoso ed insperato soccorso sollevata dalla miseria; ma l' atto pietoso e grande del Principe ODONE sarebbe ancora ignorato, se la persona, cui EGLI ne affidò l' eseguimento, e la nota scritta di sua mano non fossero, dopo la di Lui morte, prova solenne e vivente di tanta Sua virtù.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bastasse il suo appannaggio di Principe, e di Figlio del Re d' Italia. Esempi di Sua carità e beneficenza potrei recitarne molti; ma valga per molti quest' uno: che negli estremi giorni, e quasi dirò nelle ore estreme del Viver Suo, ordinò si apportasse subito a modesto artista, che sapea manchevole di aiuto e stretto dal bisogno, largo e spontaneo prezzo di un suo dipinto, da cui fortuna avversa gli avea niegato ritrarre il frutto di molte sue veglie e sudori. Tanto era grande, e pietoso il Cuore di quel buon PRINCIPE, che in tali supremi momenti dimenticava Se stesso per ricordare gli sventurati !... (1).

Nè di ciò vi prenda stupore, o Signori; imperocchè da più alto principio, da fonte più larga e copiosa, che per se stessa non sia la sola umanità, procedeano nello AUGUSTO GIOVINETTO questi atti di rara beneficenza; vo' dire dalla Religione nel di LUI Animo profondamente scolpita, dalla Religione, gloria antica della Reale Stirpe Sabauda, dolce e caro retaggio lasciatogli dalla pia Sua Genitrice, la di Cui Anima benedetta Lo scorse quaggiù, quasi angelo tutelare, nel cammin breve della Sua Vita. E ben mi accade recar qui sì bell' esempio di Principe religioso e credente; perchè in mezzo ai deliramenti di una ragione superba, la quale osa con impotente conato sostituirsi alla suprema mente creatrice, che go-

(1) Un altro sventurato giovinetto, cui mancava il denaro per comperarsi lo strumento, col quale potesse apprendere ed esercitare l' arte musicale, unico mezzo, che per causa di fisica infermità egli si avesse per campare la vita, ricorse al Principe ODONE. E il buon Principe, non avendo altro, quando la supplica Gli fu sporta, diede subito al medesimo il denaro, che avea già destinato per l' acquisto di varj *acquerelli*, dei quali si dilettava moltissimo, e che si trovavano in quel momento sotto i suoi occhi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

verna l' umanità, e poi, contraddicendo a se stessa, vaneggiare dopo la vita il nulla, è debito solenne di chi narra pubblicamente le azioni degli uomini eccelsi, che operarono il bene inspirati dalla fede nell' avvenire, sollevare con sì splendidi documenti la dignità della intelligenza umana al principio eterno, da cui dipartissi, e a cui, dopo breve o lunga via nel tempo, dovrà ritornare per sempre, immagine, creatura, opera fra le universe la più graziosa e la più bella di Dio.

Ma della religione operosa e sincera, che abbellì la mortale carriera del Principe ODONE, non dirò altro, o Signori. Ciascun di noi, e tutti, la videro se presenti, la seppero se lontani. Fu essa, che GLI rese meno acerba la vita, e gl' infuse virtù e costanza ammirabile in mezzo a tante fisiche sofferenze; ond' è, che mostrossi e fu sempre sereno e tranquillo, e potè attendere a studi eletti, e di buoni ed eletti studi farsi protettore, e promuovere l' incremento. Fu essa, che GLI consigliò le opere di pubblica e privata beneficenza, per cui si ebbe ed avrà perenne la gratitudiue dei superstiti. Da essa mossero, e in lei si affisero sempre le più intime aspirazioni del Cuor Suo, temprato soavemente a dolcezza e a benevolenza. E fu essa, che nella suprema lotta mortale Lo cinse del suo forte usbergo, e ne raccolse lo Spirito eletto per ricondurlo al Creatore.

Qui mi arresto, o Signori. E quali altre o più lodi potrei dir io, che mertato non abbia, e non sorpassi con fatti degni di memoria la vita brevissima dell' ILLUSTRE ESTINTO? L'Animo Suo grande e generoso, il Suo intelletto, il Suo sapere, le Sue virtù brillarono di luce così

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

chiara e tranquilla, così evidenti e belle a noi si mostrarono, che torrebbe forse efficacia al vero la povertà della mia parola. Principe però tra' Principi meritevole di speciale encomio. Fu amato e riverito vivendo; è benedetta, dopo morte, la Sua memoria. Genova e Liguria tutta, per munificenza, per affetto, per benefizii Lo ricorderanno perennemente. I cultori delle arti belle, e gli studiosi delle memorie antiche lamentano perduto con LUI un sapiente e generoso Mecenate. E la *Società Ligure di Storia Patria*, che GLI offrì l' odierno spontaneo tributo della sua gratitudine, ricorderà sempre con nobile compiacenza, che il PRINCIPE ODONE DI SAVOIA fu fautore e protettore magnanimo dei suoi studi, e fu il primo fra i Soci che la onorò del Suo Nome.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011